

Durante la manifestazione di protesta dei disoccupati calabresi

# La polizia carica i giovani in assemblea alla Regione

Carabinieri e agenti hanno circondato e colpito i contrattisti al piano terra di Palazzo Europa - Ferito il responsabile giovani della Cgil - Bloccata la statale per Reggio

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La statale che porta a Reggio Calabria nei pressi della Regione, centinaia e centinaia di giovani ad urlare slogan contro Ferrara e la giunta regionale. Così ieri mattina è ripresa la lotta dei giovani disoccupati e corsisti calabresi per il lavoro, l'occupazione e lo sviluppo.

Gravi incidenti sono scoppiati nel pomeriggio di ieri presso la sede del consiglio regionale a Palazzo Europa di Catanzaro. Agenti dei carabinieri e della polizia hanno assalito la delegazione dei giovani corsisti e dei rappresentanti sindacali subito dopo l'incontro con Ferrara, Barbaro e Pujia. Si trattava in pratica di un'assemblea della delegazione dopo l'incontro dei rappresentanti dell'esecutivo regionale giudicato gravemente insufficiente. Ad un tratto i giovani, che avevano aderito a svolgere l'assemblea al piano terra del palazzo regionale, sono stati circondati, spintonati e colpiti coi manganelli di ordinanza. Ci sono stati contusi, feriti (tra cui il compagno Mileto, responsabile dell'ufficio giovani della CGIL) e anche un ricovero, almeno fino a questo momento, in ospedale: si tratta del giovane Franco Fazzello di Reggio Calabria.

Numerose le cariche e i lacrimogeni sparati dagli agenti. Al momento in cui scri-

viamo continua il blocco stradale presso la statale per Reggio Calabria, e numerosissimi sono i giovani dentro palazzo Europa, impediti ad uscire dalla polizia e dai carabinieri. Per stamattina è prevista a Cosenza una prima manifestazione di protesta dei giovani e dei corsisti.

Il concentramento regionale dei giovani, indetto dalle leghe dei sindacati, seguiva di pochi mesi l'altra manifestazione, svoltasi a palazzo San Giorgio di Reggio Calabria per imporre alla giunta la predisposizione di leggi e progetti in grado di assicurare ai giovani preavvisati (sono 3400 in tutta la Calabria) la fuoriuscita dalla legge 285 e l'ingresso definitivo nel mondo del lavoro.

Una partita importante, dunque, che la giunta di centrosinistra ha però clamorosamente fallito disattendendo impegni precisi, concordati con i giovani e sindacati. Insomma la solita storia, che rischia magari per qualcuno di diventare noiosa e ripetitiva ma che è giocata sulla pelle di chi chiede un'occupazione, un lavoro e si sente rispondere, da un anno e mezzo, con promesse e demagogia di bassa lega.

Ieri mattina i giovani corsisti sono andati alla Regione, perché sta per scadere anche il contratto di tirocinio stipulato con la giunta in vi-

sta del definitivo sbocco occupazionale e le leggi di delega agli enti locali nei settori dell'agricoltura, dei servizi sociali, dell'urbanistica, dei beni culturali, giacciono ancora in commissione.

Anche il piano di tirocinio che, come detto, attorno al 31 ottobre andrà a esaurimento, è stato utilizzato dai vari assessori come un puro e semplice prolungamento dei corsi professionali e non invece come un momento di saldatura fra i corsi di formazione e l'ingresso nel lavoro.

Si è assistito per mesi e mesi, durante tutta l'estate, a giovani mandati allo sbando, senza alcuna idea o proposta precisa, di questo o quel comune e comunità montana; il decentramento e l'istituzione di nuovi servizi presso gli enti locali non sono venuti e le leggi avanzate in commissione dai vari assessori al rami non sono mai state in un bluff o quasi.

Prive di copertura finanziaria in qualche caso, osteggiate dallo stesso presidente della giunta Ferrara in qualche altro. In sostanza un caos in piena regola, che, irresponsabilmente, la giunta ha trascinato fino ad oggi.

Per la proposta di legge nel settore dell'urbanistica, ad esempio, non c'è alcun accordo fra assessori, il repubblicano Capua e Ferrara. Quel- lo sui beni culturali è un vero e proprio mistero in quan-

to l'assessore, il socialista Gingari, ha presentato, la ritirata e la modifica in media una volta alla settimana, per cui ogni volta ci si trova di fronte ad una proposta cambiata e con un segno diverso.

La proposta di legge nel settore dell'agricoltura (tenuta invece di mettersi in contrapposizione con la riforma e i compiti nuovi che spettano all'ente di sviluppo agricolo mediante un'operazione di potere di cui si fa portatore l'assessore). Nell'incontro che la delegazione di sindacalisti ha avuto ieri con Ferrara, Pujia e l'assessore al lavoro al la formazione professionale Barbaro, tutto questo è stato tirato in ballo.

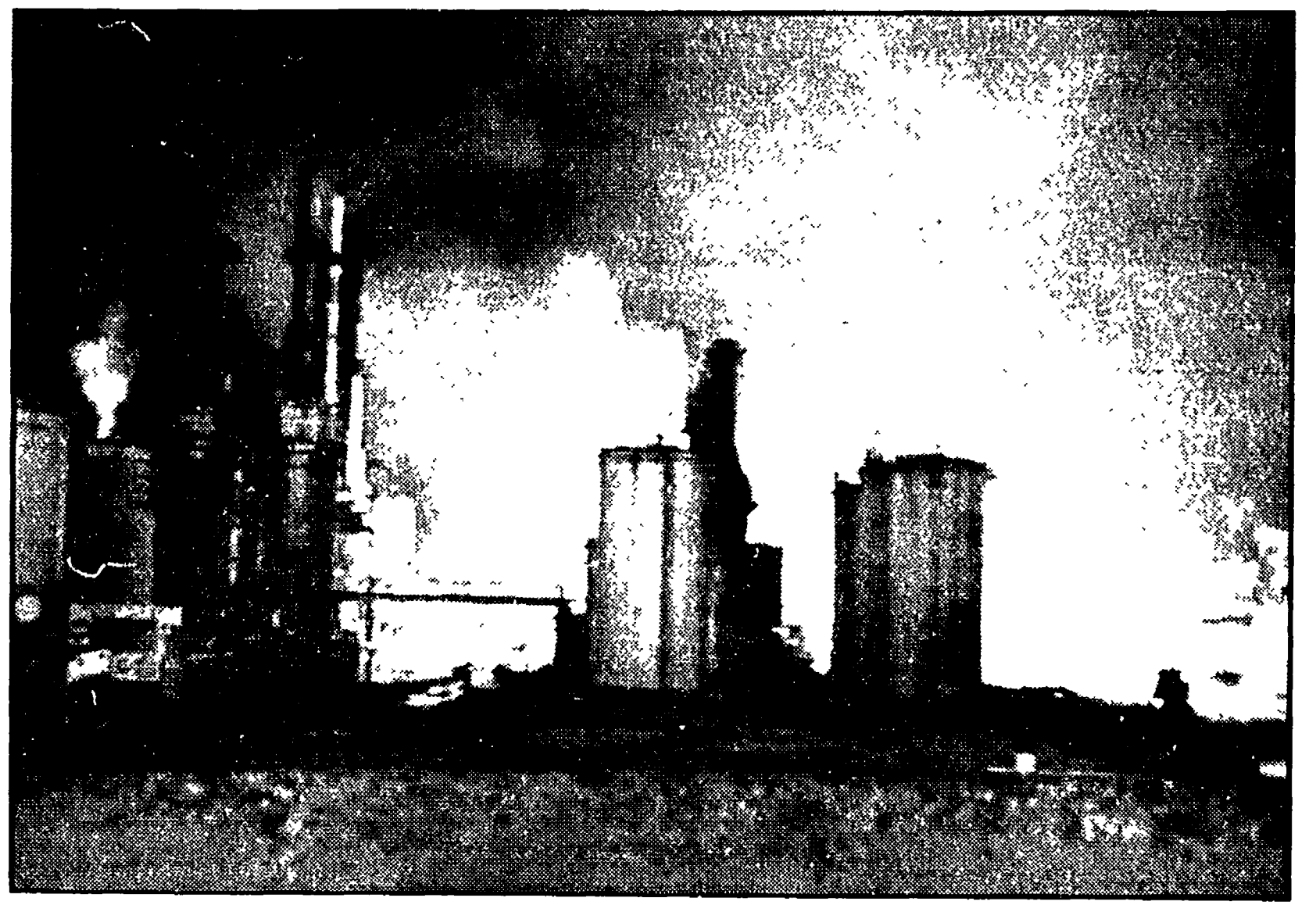
Alla manifestazione di ieri era presente per il PCI il compagno Costantino Fittante. «Noi ci battiamo — ha detto — il consigliere regionale comunista — perché sia garantita ai 3.400 corsisti la continuità di lavoro e perché subito vengano varate le leggi».

«Qui c'è un preciso problema di volontà politica che riguarda i quattro partiti del centrosinistra e in modo particolare la DC che pensa ancora di potersi proporre ai giovani con azioni illusorie e fuori della realtà che puntano all'ulteriore dilatazione degli uffici della Regione. Per noi comunisti, è bene ribadire, non sono con queste le strade da percorrere».

La situazione resa più drammatica dalla tragica esplosione al reparto Montedison

# Il disastro ecologico di Siracusa si chiama così: corruzione e inerzia

Qualche ora prima dell'incidente la commissione parlamentare dell'ARS stava compiendo un sopralluogo. Perché l'enorme moria di pesci nella radura-pattumiera di Augusta - Nessuna legge è stata attuata. Clamorose ammissioni del sindaco e degli industriali chimici sulle responsabilità. Molti inquinatori, pochi controllori



Nella foto: la Montedison di Priolo subito dopo l'esplosione del reparto benzolo all'interno della raffineria

Dal nostro inviato  
SIRACUSA — Qualche ora prima della tragica esplosione al reparto PR 1 della Montedison eravamo lì, al seguito della commissione ecologica dell'assemblea regionale. Il sopralluogo dei deputati era scaturito dal drammatico campanello d'allarme dell'enorme moria di pesci della rada-pattumiera di Augusta. I risultati dei lavori della commissione parlano chiaro sulle responsabilità: a tre anni da una precedente visita la giunta, sino a un limite gravissimo, la situazione ambientale. Il governo regionale, che avrebbe dovuto attuare la legge anti-inquinamento e non l'ha fatto, non dovrà rispondere davanti ai giudici.

regionale) sono state utilizzate, infatti, dagli organi dello Stato, dal Comune, dalla Regione e dalla Provincia, infedate da gruppi di ben ammanniti alle grandi aziende industriali, solo per scaricarsi reciprocamente la patata bollente delle competenze ed evitare fastidi ai colossi della chimica.

La commissione ha scoperto che, per esempio, appena sei dei trentacinque elementi inquinanti previsti dalle «tabelle» della legge Merli possono essere individuati dagli strumenti in possesso del laboratorio di igiene e profilassi di Siracusa. Il medico provinciale, Antonio Russo, si giustifica così: «Avremmo bisogno di mezzi, di personale qualificato, ma l'amministrazione provinciale non ha mosso un dito».

Ma proprio alla Provincia di Siracusa non toccavano oltre duecento milioni del miliardo e mezzo stanziato dalla legge regionale? Il presidente della Provincia, il dc Salvatore Moncada, che tra l'altro avrebbe dovuto preparare da anni il censimento degli scarichi industriali nella rada e nei fiumi e non l'ha fatto, rifiuta perfino di difendersi. Non vuole parlare — spiegherà ai deputati regionali allibiti — nella sede di un Comune diretto da un sindaco dc avversario di corrente.

Come nell'ufficio del medico provinciale, anche l'ufficio sanitario del Comune è stato trovato un po' piccolo, appena realizzato, sotto l'incalzare delle denunce dei sindacati e delle popolazioni, dalla stessa multinazionale. I batteri che vi nuotano dentro, ghiotti di sostanze inquinanti, le distruggono cibandosi e moltiplicandosi.

Ma c'è il pericolo — l'hanno prospettato i dirigenti della Lichimica — che, se tutte le aziende getteranno dentro il calderone comune tonnellate di elementi inquinanti, questi microorganismi possano aver la peggio. Il meadepuratore, dunque, potrebbe rivelarsi inutile.

«Gli scoppi d'ora in poi li indico io, e vedremo se la gente non ci seguirà».

Nino Consiglio, segretario della CGIL siracusana, ha spiegato la difficile azione del sindacato: il rifiuto netto dell'alternativa: «occupazione o salute», la vertenza aperta con la Regione, le industrie, lo Stato. Una denuncia gravissima: «Avevamo chiesto — ha rivelato Consiglio — un incontro con la Cassa del Mezzogiorno e con le industrie. Ma la giunta regionale ha già fissato e perfino svolto una parte di questo calendario di contatti senza neanche invitarci».

«L'area industriale di Siracusa, comunque, una fortuna l'ha avuta», ha ricordato a un certo punto, facendo appello ad uno sforzo comune, il presidente comunista della commissione Cagnès. Ossia il grande senso di responsabilità che guida «la battaglia di civiltà» intrapresa dal giovane pretore Antonio Condorelli, che nelle settimane scorse aveva disposto il sequestro degli scarichi in rada della Montedison, della Lichimica e della E.S.S. Ma non ci si può, non ci si deve soltanto fidare — aveva aggiunto Cagnès — di un pretore sceriffo buono come nel Far West.

Lo stesso Condorelli, — nel cui ufficio, proprio venerdì, qualche ora prima dell'esplo-

si è un interrogativo che la commissione ha lasciato aperto. Al Comune di Augusta sono venuti i dirigenti sindacali della zona e della provincia. Il sindaco dc, Cantanella, lo stesso che — aiutato dagli inviati «della grande stampa» — aveva lanciato giorni fa la rozza e demagogica idea: «Facciamo chiudere tutte le fabbriche per conquistare le prime pagine», li ha aggrediti verbalmente: «Gli scoppi d'ora in poi li indico io, e vedremo se la gente non ci seguirà».

Nino Consiglio, segretario della CGIL siracusana, ha spiegato la difficile azione del sindacato: il rifiuto netto dell'alternativa: «occupazione o salute», la vertenza aperta con la Regione, le industrie, lo Stato. Una denuncia gravissima: «Avevamo chiesto — ha rivelato Consiglio — un incontro con la Cassa del Mezzogiorno e con le industrie. Ma la giunta regionale ha già fissato e perfino svolto una parte di questo calendario di contatti senza neanche invitarci».

«L'area industriale di Siracusa, comunque, una fortuna l'ha avuta», ha ricordato a un certo punto, facendo appello ad uno sforzo comune, il presidente comunista della commissione Cagnès. Ossia il grande senso di responsabilità che guida «la battaglia di civiltà» intrapresa dal giovane pretore Antonio Condorelli, che nelle settimane scorse aveva disposto il sequestro degli scarichi in rada della Montedison, della Lichimica e della E.S.S. Ma non ci si può, non ci si deve soltanto fidare — aveva aggiunto Cagnès — di un pretore sceriffo buono come nel Far West.

Lo stesso Condorelli, — nel cui ufficio, proprio venerdì, qualche ora prima dell'esplo-

si è un interrogativo che la commissione ha lasciato aperto. Al Comune di Augusta sono venuti i dirigenti sindacali della zona e della provincia. Il sindaco dc, Cantanella, lo stesso che — aiutato dagli inviati «della grande stampa» — aveva lanciato giorni fa la rozza e demagogica idea: «Facciamo chiudere tutte le fabbriche per conquistare le prime pagine», li ha aggrediti verbalmente: «Gli scoppi d'ora in poi li indico io, e vedremo se la gente non ci seguirà».

Nino Consiglio, segretario della CGIL siracusana, ha spiegato la difficile azione del sindacato: il rifiuto netto dell'alternativa: «occupazione o salute», la vertenza aperta con la Regione, le industrie, lo Stato. Una denuncia gravissima: «Avevamo chiesto — ha rivelato Consiglio — un incontro con la Cassa del Mezzogiorno e con le industrie. Ma la giunta regionale ha già fissato e perfino svolto una parte di questo calendario di contatti senza neanche invitarci».

«L'area industriale di Siracusa, comunque, una fortuna l'ha avuta», ha ricordato a un certo punto, facendo appello ad uno sforzo comune, il presidente comunista della commissione Cagnès. Ossia il grande senso di responsabilità che guida «la battaglia di civiltà» intrapresa dal giovane pretore Antonio Condorelli, che nelle settimane scorse aveva disposto il sequestro degli scarichi in rada della Montedison, della Lichimica e della E.S.S. Ma non ci si può, non ci si deve soltanto fidare — aveva aggiunto Cagnès — di un pretore sceriffo buono come nel Far West.

Lo stesso Condorelli, — nel cui ufficio, proprio venerdì, qualche ora prima dell'esplo-

si è un interrogativo che la commissione ha lasciato aperto. Al Comune di Augusta sono venuti i dirigenti sindacali della zona e della provincia. Il sindaco dc, Cantanella, lo stesso che — aiutato dagli inviati «della grande stampa» — aveva lanciato giorni fa la rozza e demagogica idea: «Facciamo chiudere tutte le fabbriche per conquistare le prime pagine», li ha aggrediti verbalmente: «Gli scoppi d'ora in poi li indico io, e vedremo se la gente non ci seguirà».

Nino Consiglio, segretario della CGIL siracusana, ha spiegato la difficile azione del sindacato: il rifiuto netto dell'alternativa: «occupazione o salute», la vertenza aperta con la Regione, le industrie, lo Stato. Una denuncia gravissima: «Avevamo chiesto — ha rivelato Consiglio — un incontro con la Cassa del Mezzogiorno e con le industrie. Ma la giunta regionale ha già fissato e perfino svolto una parte di questo calendario di contatti senza neanche invitarci».

«L'area industriale di Siracusa, comunque, una fortuna l'ha avuta», ha ricordato a un certo punto, facendo appello ad uno sforzo comune, il presidente comunista della commissione Cagnès. Ossia il grande senso di responsabilità che guida «la battaglia di civiltà» intrapresa dal giovane pretore Antonio Condorelli, che nelle settimane scorse aveva disposto il sequestro degli scarichi in rada della Montedison, della Lichimica e della E.S.S. Ma non ci si può, non ci si deve soltanto fidare — aveva aggiunto Cagnès — di un pretore sceriffo buono come nel Far West.

Lo stesso Condorelli, — nel cui ufficio, proprio venerdì, qualche ora prima dell'esplo-

si è un interrogativo che la commissione ha lasciato aperto. Al Comune di Augusta sono venuti i dirigenti sindacali della zona e della provincia. Il sindaco dc, Cantanella, lo stesso che — aiutato dagli inviati «della grande stampa» — aveva lanciato giorni fa la rozza e demagogica idea: «Facciamo chiudere tutte le fabbriche per conquistare le prime pagine», li ha aggrediti verbalmente: «Gli scoppi d'ora in poi li indico io, e vedremo se la gente non ci seguirà».

## Il meadepuratore biologico

Ma è proprio il consorzio dell'ASI (Area di sviluppo industriale) che ha ricevuto in questi anni mandato in bianco per seguire presso la Cassa del Mezzogiorno l'andamento della «pratica» andata in appalto ad aprile per un «meadepuratore biologico»: consorzio: una specie di enorme vasca che dovrebbe raccogliere entro due anni tutte le sostanze tossiche riversate nei vari stabilimenti.

I parlamentari, in visita alla raffineria Esso Rasim, non hanno trovato un po' piccolo, appena realizzato, sotto l'incalzare delle denunce dei sindacati e delle popolazioni, dalla stessa multinazionale. I batteri che vi nuotano dentro, ghiotti di sostanze inquinanti, le distruggono cibandosi e moltiplicandosi.

Ma c'è il pericolo — l'hanno prospettato i dirigenti della Lichimica — che, se tutte le aziende getteranno dentro il calderone comune tonnellate di elementi inquinanti, questi microorganismi possano aver la peggio. Il meadepuratore, dunque, potrebbe rivelarsi inutile.

## Sequestro degli scarichi

«L'area industriale di Siracusa, comunque, una fortuna l'ha avuta», ha ricordato a un certo punto, facendo appello ad uno sforzo comune, il presidente comunista della commissione Cagnès. Ossia il grande senso di responsabilità che guida «la battaglia di civiltà» intrapresa dal giovane pretore Antonio Condorelli, che nelle settimane scorse aveva disposto il sequestro degli scarichi in rada della Montedison, della Lichimica e della E.S.S. Ma non ci si può, non ci si deve soltanto fidare — aveva aggiunto Cagnès — di un pretore sceriffo buono come nel Far West.

Lo stesso Condorelli, — nel cui ufficio, proprio venerdì, qualche ora prima dell'esplo-

## Pertini in Sicilia dal 9 all'11 novembre

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini compirà una visita in Sicilia in forma ufficiale nel prossimo mese di novembre. Il capo dello Stato si fermerà nella regione per tre giorni dal 9 all'11.

La presidenza della Regione ha comunicato ieri il programma di massima del viaggio. Venerdì 9 novembre Pertini giungerà a Palermo dove sarà ricevuto a Palazzo d'Orleans, sede della Regione, al Comune e a Palazzo dei Normanni, dove parteciperà ad una seduta solenne del parlamento siciliano. Sabato 10 il capo dello Stato visiterà Catania e il giorno successivo, domenica 11, la città di Messina che, per l'occasione, sarà insignita della medaglia d'oro.

A Mazzarino, in provincia di Caltanissetta

# Cittadini e lavoratori in piazza contro la mafia

La protesta per i recenti attentati ai due dirigenti comunisti - Delegazioni dei comuni della zona alla giornata di mobilitazione organizzata dal PCI

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — Le popolazioni dei comuni del Niseno non sono disposte a subire passivamente la grave ripresa del fenomeno mafioso: questo il senso principale della manifestazione contro la mafia che si è svolta domenica a Mazzarino con la partecipazione del compagno onorevole Pio La Torre, della segreteria nazionale del partito. L'appello di mobilitazione lanciato dalla federazione provinciale del PCI è stato massicciamente raccolto da tutti i comuni della zona.

Delegazioni di Riesi, Gela, Sommatino, Delia, Serradifalco, Suteria, Niscomi e Caltanissetta, oltre alla partecipazione popolare di Mazzarino, hanno contribuito a dare alla manifestazione quel carattere di massa e di compattezza corrispondente alla gravità del fenomeno, e più in particolare, al disegno che esprime i recenti attentati ai danni di due prestigiosi dirigenti comunisti di Mazzarino, i compagni Giuseppe Scambiato e Gaetano Santamaria. Con questi ultimi si è voluto colpire un modo di amministrare diverso, una tradizione democratica che è patrimonio di tutto il Meridione, un'amministrazione di sinistra e i suoi risultati che sono in contrasto stridente con la realtà della zona, con lo scempio di Gela e Riesi, dove mafia e speculazione hanno campo libero grazie alle connivenze e alle coperture su cui possono contare a livello delle rispettive amministrazioni comunali.

Non a caso l'intimidazione arriva a Mazzarino mentre è in discussione il piano regolatore e l'assegnazione delle aree alle cooperative, e mentre per un fatto oggettivo, le condizioni di salute del sindaco, compagno Salvatore Lamanica, si deve procedere ad una rielezione e possono quindi innestarsi

quei meccanismi di crisi che bloccheranno tutto. Allora si ricorre agli attentati, al tentativo evidente di intimidire i compagni con atti che — ha sottolineato il compagno La Torre — si inseriscono nel quadro più generale di recrudescenza mafiosa che investe tutta la Sicilia e va oltre la Sicilia stessa. La situazione è particolarmente grave, basterebbe a cinquantina omicidi mafiosi di Palermo, questi nove mesi, e al carattere di sfida aperta che gli omicidi di Boris Giuliano e di Cesare Terranova in particolare vogliono assumere.

Nelle altre province, anche se più in sordina, la recrudescenza mafiosa è in piena svolgimento. Per questo è necessaria una mobilitazione di massa capace di scongiurare la sfiducia e la rassegnazione che sempre si tenta di far passare in tutta la regione, la conquista da parte mafiosa, di determinati settori all'interno delle stesse forze politiche di governo, le stesse che hanno contrastato l'azione della commissione antimafia e l'applicazione delle conclusioni della stessa.

Mazzarino e i comuni vicini hanno già dato una prima risposta agli operai dell'ANIC di Gela, i braccianti di tutta la zona, i giovani che hanno partecipato in misura sorprendentemente numerosa alla manifestazione di sostegno dell'iniziativa che il partito sta portando avanti a livello nazionale e regionale, contro la mafia e soprattutto tenere alta una tradizione, quella del movimento operaio della provincia di Caltanissetta che da sempre tiene fronte alla mafia, anche nei momenti più difficili, con la ferma mobilitazione popolare.

Michele Geraci

L'elezione del Cdf alla Chimica e Fibra del Tirso

# « Grave ed irresponsabile l'iniziativa Cisl a Ottana »

L'ordine di scuderia di questo sindacato per riversare i voti sui delegati della Filtea-Cgil - Duro documento della sezione comunista di fabbrica

Dal nostro corrispondente

NUORO — Alla Chimica e Fibra del Tirso bisognerà sciogliere il difficile nodo saldato fuori dal peritroto ordine del comitato esecutivo di fabbrica di venerdì, che ha visto eletti i delegati FILTEA-CGIL su un totale di 12 delegati su questo stamattina alle 9 si riunisce per la seconda volta il consiglio di fabbrica. Un caso «strano» che la sezione comunista di fabbrica, con un suo documento distribuito ai lavoratori ieri, ha senza mezzi termini attribuito ad una iniziativa «grave e compiuta con spregiudicata irresponsabilità» da parte della Cisl e i delegati dell'ordine di scuderia, hanno riversato i loro voti sui delegati della CGIL, è quanto affermato nel documento.

«Certo questa una strada che non contribuisce a determinare quel chiarimento che ad Ottana è tanto più indispensabile. Informazioni ormai ravvicinatissime e, c'è a ragion veduta da desumere, decise per il futuro stesso della fabbrica».

Il protrarsi, ormai da tre anni, di uno stato permanente di incertezza sulle questioni di fondo della fabbrica, l'assetto proprietario, «il destino produttivo», il ruolo di

Ottana nelle fibre, hanno finito con l'indicare pesantemente sullo stato d'animo dei lavoratori.

I comunisti avevano già messo l'accento sulla necessità di un «ampio e approfondito dibattito sul ruolo di dirigente e politico del delegato di reparto e del consiglio di fabbrica», su questo avevano sollecitato le organizzazioni sindacali perché si facessero promotori di «un'azione unitaria e chiarificatrice» in questo senso. Per questa via passa lo sforzo per il rafforzamento della stessa democrazia di fabbrica.

Ora, l'iniziativa Cisl a Ottana, è un documento più che alimentare, invece, «la confusione e il disordine nei confronti del consiglio di fabbrica», proprio adesso che si ha bisogno del massimo di autorevolezza da parte di questo organismo, attraverso «la piena assunzione di responsabilità» da parte di tutti.

Che cosa è dietro il comportamento, tuttora privo di giustificazioni convincenti, della Cisl e dei delegati comunisti ritenono che questa organizzazione debba rispondere non solo ai suoi iscritti ma a tutti i lavoratori? Si nasconde forse dietro il tentativo di scaricare le proprie responsabilità, guardando caso, nel momento in cui tutti i nodi verranno al pettine?

c. co.

## Le molotov alla Fiat e la logica del «Tempo»

PESCARA — Nella notte tra sabato e domenica sono state lanciate due bottiglie molotov nel piazzale della filiale Fiat di Pescara: il piazzale è adibito al parcheggio delle vetture nuove prima della consegna ai clienti, ma i danni non sono stati pesanti, una 127 danneggiata in modo grave e altre due in modo lieve.

Gli autori di questo atto provocatorio sono sconosciuti, ma naturalmente già si distribuiscono certezze (vedi il «Tempo» di lunedì) sul fatto che «l'attentato di Pescara sia da mettere in relazione ai recenti episodi di violenza nella fabbrica Fiat di Sulmona». Ed ecco la prova: «finora nella filiale di Pescara non si sono mai manifestati contrasti di rilievo tra il personale e la direzione» che sarebbe «non ci può essere violenza là dove non c'è conflittualità».

Nel fare tale categorica affermazione l'ignoto articolista de «Il Tempo» non si accorge che la «sua» è solo la prova di una grandissima serietà ad una logica di ben altra natura e certa paternità. E' la logica di chi vuole un rapporto di causalità in fabbrica e di lena (arrivare al terrorismo il passo è poi breve): è la logica che mira ad impedire a chi lavora di interessarsi dei problemi del proprio lavoro e dei problemi dello sviluppo di una fabbrica.

Certamente in questi giorni in Abruzzo Fiat vuol dire Fiat di Sulmona, e per alcuni vuol dire solidarietà e pensiero a chi lotta contro abusi, minacce ricatti e paga di persona; per altri significa solo «braccini di ferro» o «agitazione» e per altri ancora significa sempre e soltanto «violenza delle maestranze». Anche questa è tutta una questione di scelte politiche.

Contro i metodi clientelari per le assunzioni alla Rai in Sardegna

# Nuove proteste dei giornalisti sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'assemblea straordinaria dei giornalisti sardi ha riconfermato all'unanimità la fiducia al Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa. L'organico della scorsa settimana, rimettendo il mandato all'assemblea, il clamoroso gesto di protesta era stato deciso in seguito alle manovre in corso alla Rai di Cagliari nella vicenda delle nuove assunzioni. Contrariamente agli impegni presi col sindacato di categoria, che garantivano l'occupazione ai giornalisti disoccupati, i

con requisiti e la cui professionalità coincideva pienamente con i criteri a suo tempo indicati dalla Rai. Il Consiglio d'amministrazione della Rai aveva deciso di ricorrere ai vecchi metodi clientelari. La nuova fase del decentramento alla Rai — hanno ribadito i giornalisti — non deve cominciare con un atto di retrocessione alle logiche clientelari.

Il significato dell'azione intrapresa dai giornalisti sardi non si ferma dunque davanti ad un problema (pur fondamentale) come quello delle imminenti assunzioni.

Sono in gioco gli stessi orizzonti politici e culturali della Rai sarda. E' necessario — è stato sottolineato da tutti — un riequilibrio fra gli orientamenti culturali e politici della redazione sarda della Rai. Il nuovo corso va inaugurato con nuovi metodi, sulla base di inaccettabili logiche di lottizzazione che rischiano di favorire le peggiori spartizioni fra i gruppi di potere.

L'assemblea, approvando la linea dura assunta dal Consiglio direttivo, ha impegnato gli organi dirigenti a lavorare al più presto nuove iniziative di lotta. Per i prossimi giorni è stata annunciata una giornata di sciopero nel settore dell'informazione.

L'esigenza di garantire attraverso le nuove assunzioni un effettivo pluralismo politico e culturale, superando la situazione oggi esistente nella redazione sarda della Rai, è stata ribadita nel dibattito dai compagni Giorgio Macchiotta e Francesco Macis, intervenuti in rappresentanza del nostro partito. Il PCI, su

questi temi, ha assunto la più circostanzata posizione chiara e netta, rifiutando la logica delle lottizzazioni selvagge e battendosi per il pluralismo dell'informazione. Con «atti ribaditi in un documento diffuso nei giorni scorsi dalla segreteria regionale e dalla segreteria nazionale del PCI. L'azione dei comunisti ha convinto anche le istituzioni regionali, per una iniziativa del gruppo del PCI al Consiglio regionale.

## La nuova segreteria del PCI calabrese

CATANZARO — Il Comitato regionale del PCI e la Commissione regionale di controllo hanno eletto, nella riunione congiunta di sabato 7 ottobre, la nuova segreteria regionale calabrese. Di essa sono stati chiamati a far parte, oltre al compagno Tommaso Rossi già eletto in precedenza segretario regionale del Partito, i compagni: Domenico Bova, responsabile del Dipartimento istituzioni e autonomie locali; Gian Piero Cucurru, responsabile del Dipartimento problemi del Partito; Costantino Pittare, proposto per la carica di capogruppo dei consiglieri regionali comunisti; Gaetano Lamanina, responsabile del Dipartimento problemi dell'informazione, scuole e cultura; Giuseppe Soriero, responsabile del Dipartimento di politica economica.

## ERRATA CORRIGE

Domenica scorsa nel servizio a firma del compagno Nuccio Marullo da Gioiosa Jonica, a causa di un refuso, si afferma che il compagno onorevole Pietro Ingrao, in qualità di presidente della Camera, si recò a suo tempo a Gioiosa Jonica. In effetti, il compagno Ingrao non poté

compiere quella visita, in quanto proprio in quei giorni era impegnato a seguire gli sviluppi della vicenda di Aldo Moro. Il compagno Ingrao, comunque, compì egualmente, ma in un tempo successivo, un viaggio in Calabria sempre nella sua veste di presidente della Camera.